

Fondo Lorenzo Capellini

Seicento volumi del fondo «Lorenzo Capellini» che è stato donato alla biblioteca del collegio vescovile Sant'Alessandro. Ha detto il bibliotecario, Eugenio Donadoni, insegnante di filosofia: «Per noi è un'acquisizione importante: abbiamo avviato la catalogazione di ogni libro con il contributo della famiglia Capellini perché riteniamo che la fantascienza sia una letteratura popolare in gran parte apparsa nelle edicole e non nelle librerie, soprattutto negli Anni Cinquanta e Sessanta. Ma nelle edicole apparvero dei veri capolavori». Nella collezione figurano i primi numeri delle collane «Urania», «Galassia», «Cosmo». Romanzi che hanno fatto la storia del genere: Le sabbie di Marte, Cronache Marziane, Anni senza fine, Nascita del Superuomo, romanzi rispettivamente di Arthur Clarke, Ray Bradbury, Clifford Simak... Racconta Pino Capellini, giornalista, papà di Lorenzo: «Lorenzo aveva una grande passione per la narrativa di fantascienza, probabilmente l'aveva ereditata da me. Si era iscritto alla facoltà di Lingue e letterature orientali di Cà Foscari a Venezia e si era poi laureato con una tesi sulla fantascienza in Giappone, per questo si era recato diverse volte in quel Paese. Erano emersi molti aspetti interessanti del peculiare giapponese in quel lavoro. Purtroppo sette anni fa, proprio in questi giorni, Lorenzo è morto, a causa di una leucemia. Aveva ventisette anni. Io e mia moglie abbiamo pensato che questo patrimonio di libri avrebbe potuto trovare una collocazione fruttuosa, utile, in una biblioteca pubblica. Da parte di monsignor Achille Sana, rettore del Sant'Alessandro, e di Eugenio Donadoni, insegnante e bibliotecario, è stata manifestata un'adesione entusiastica all'idea. In futuro penso ad altre iniziative su questo tema in ricordo di Lorenzo e in accordo con il collegio vescovile». I vecchi Urania hanno le pagine ingiallite, dimostrano tutti i loro quasi sessant'anni. Parlano del futuro, sono romanzi lanciati nell'avvenire, ma nelle mani appaiono vecchi, consumati, fortemente insidiati dal tempo. E proprio per questo hanno un qualcosa di straordinariamente sentimentale: sono oggetti poetici. Lorenzo scrisse nella sua tesi, dieci anni fa: «Il "fenomeno" fantascienza ha raggiunto ormai tali proporzioni in Giappone da rendere quasi necessaria una certa attenzione da parte di quanti si occupano di studi nipponistici se non altro per l'enorme mercato che esso costituisce: fumetti per ragazzi e per adulti, programmi televisivi, giocattoli, videogiochi, romanzi, riviste ufficiali e fanzines». Ha scritto Unno Juza, autore giapponese di questo genere, che il romanzo scientifico è il più adatto a descrivere la nuova età, i nostri anni. Ha detto Pino Capellini: «Penso che anche in Italia debba avviarsi una riscoperta della fantascienza».

Paolo Aresi da L'Eco di Bergamo